LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 25-26 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 255 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Concess. Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre 39 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

L'ora internazionale

Ferve il lavoro delle Cancellerie

mentre si manifestano sintomi di distensione

Ridda di progetti

Parigi, venerdì sera.

Esaminando la situazione diplomatica, l'informatore del Petit Parisien conclude un suo articolo dicendo che tutto lascia supporre che si inclinerà questa volta verso un sistema mitigato che non avrà nè la rigidezza della Conferenza di Parigi, nè l'aspetto alquanto accademico dei piani elaborati a Ginevra in settembre. Istruiti dall'esperienza e preoccupati di evitare un nuovo scacco, i negoziatori preferiranno probabilmente lasciar maturare le questioni in un ambiente meno vistoso e più realistico.

Da parte sua l'informatore dell'Excelsior precisa in quale modo la situazione si prospetta:

«L'Italia può consentire che i negoziati procedano «nella cornice della Società delle Nazioni» prima della entrata in vigore effettiva delle sanzioni economico-finanziarie capaci di far sorgere incidenti e che preparano la via a nuove complicazioni. Resta a sapere se dei negoziati propriamente detti siano augurabili nella febbre di una campagna in cui i conservatori inglesi dovranno fronteggiare una opposizione che, fin dai primi scambi di vedute, accusa già il Gabinetto Baldwin di tepore nei riguardi dei principii della Società delle Nazioni.

D'altra parte è saggio, prima che una base di accordo sia stabilita fra Londra, Roma e Addis Abeba, riprendere a Ginevra il regolamento delle questioni al punto in cui furono lasciate dal Comitato dei Cinque?

Conviene diffidare tanto della fretta intempestiva come delle anticipazioni azzardate. Vale meglio lasciare intera libertà ai Governi che, in circostanze così difficili, devono assumere l'intera responsabilità.

Secondo il Paris Soir, una proposta che potrebbe essere presa in considerazione per un accordo sarebbe la seguente:

1.o) Stabilimento di un regime di concessioni su una parte dell'Etiopia.

2.o) Riduzione delle forze militari italiane in A. O. e trasformazione della rimanenza in forze di polizia.

3.o) Disarmo in quella parte dell'Etiopia che resterà sotto la sovranità di Hailè Selassiè.

Le Commissioni di politica generale e di politica estera del Congresso radicale hanno discusso il rapporto del signor Bastid, che afferma l'attaccamento dei radicali alla politica di collaborazione internazionale e di sicurezza collettiva, di cui la S. d. N. è il centro.

Dopo l'intervento di alcuni deputati, la Commissione ha approvato alla unanimità il rapporto con due aggiunte, la prima delle quali afferma la necessità di adattare il mondo ai bisogni della democrazia e della economia dei Paesi; la seconda protesta contro l'ingerenza di influenze straniere nella politica estera ed interna della Francia.

C. P.

Omaggio delle Marine italiana e britannica alle spoglie di Lyautey

Parigi, venerdì sera.

La Marina britannica e la Marina italiana hanno annunziato la loro intenzione di rendere in occasione del trasferimento dei resti del Maresciallo Lyautey da Nancy a Rabat l'ultimo omaggio a quel grande Capo. La Marina italiana conta di inviare due incrociatori per salutare in mare, nella sera del 27 ottobre, la Divisione francese che trasporterà e scorterà le spoglie del Maresciallo.

L'Ammiragliato britannico ha fatto sapere che gli onori saranno resi la mattina del 28, al largo di Gibilterra, dagli incrociatori da battaglia *Hood* e *Renown*.

Il ringraziamento italiano all'Ammiragliato britannico per l'aiuto prestato all'«Ausonia»

Londra, venerdì sera.

L'Addetto navale presso l'Ambasciata d'Italia ha visitato il Primo Lord dell'Ammiragliato per ringraziarlo, a nome del suo Governo, dell'aiuto prestato dalla Marina britannica in occasione dello scoppio a bordo dell'*Ausonia* e degli onori resi alle vittime.

GIORNO PER GIORNO

Roma, Parigi, Londra

Si ritorna a discutere tra Roma, Parigi e Londra. Tema in discussione: una soluzione onorevole — come ha detto Baldwin — che corrisponda agli interessi dell'Italia, dell'Abissinia e della Lega delle Nazioni.

Onorevole, è, forse, una parola elastica per Parigi, Londra e Ginevra. Per noi che abbiamo combattuto e sofferto, che combattiamo e soffriamo sugli altipiani del Tigrè e sulle sponde paludose dello Uebi Scebeli, i limiti sono fissati.

Vi sono i fatti compiuti: le vittorie militari e l'adesione dei capi e delle popolazioni delle provincie confinanti; vi sono i patti italo-franco-inglesi sottoscritti nel 1906, confermati ed ampliati nel 1925, dopo il *Covenant* e l'ingresso dell'Etiopia nella Società delle Nazioni. Di quei patti reclamiamo l'applicazione. Non potremmo sopportare una nuova truffa come avvenne nel 1919 per il Patto di Londra.

Vendicata Adua, rimangono insoluti altri problemi: quelli strettamente italiani e quelli che interessano l'intera civiltà.

Sono problemi nostri la sicurezza delle frontiere e l'espansione coloniale di cui l'Italia ha diritto, diritto che gli ex-alleati le hanno riconosciuto, che recenti dichiarazioni di uomini di Stato francesi ed inglesi hanno confermato, almeno a parole.

Un milione di uomini è stato mobilitato, la più potente flotta del mondo si è concentrata nel Mediterraneo, tutte le Cancellerie della terra sono state messe in moto, un pericolo mortale ha fatto rabbrividire il Continente perchè tutto torni come prima o pressapoco come prima? Perchè rimanga infisso nel cuore degli italiani, profondo ed inguaribile, il rancore per una nuova ingiustizia? Sarebbe una finta pace, un semplice rinvio, una soluzione pericolosa per tutti e che nessuno deve favorire e desiderare.

Poi vi è un problema di civiltà. Non usi alle formule ipocrite lo poniamo in seconda linea, ma esso ha pure la sua importanza. Centinaia di giornalisti sul nostro fronte e su quello avversario chiariscono la realtà offuscata dalle chiacchiere degli ignoranti imbecilli. Non esiste un impero etiopico. Esistono tribù più o meno selvaggie, dominate con la violenza ed il terrore da altre tribù guerriere che impongono forme primitive di vita ed usi barbari: dalla mutilazione alla schiavitù. Questo stato di cose perchè vige da migliaia di anni deve rimanere eterno?

Perchè rimanga eterno cinquanta Nazioni civili devono scatenarsi contro il più nobile, il più civile, il più umano popolo della terra?

il lettore

Comunicato N. 28

I Dubat occupano Callafo

sulle sponde dell'Uebi Scebeli

Ricognizioni aeree sopra Magalo

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 28:

«Sul fronte somalo continua l'azione nel settore dello Scebeli. Mentre, dopo la presa della località fortificata di Dagnerei prosegue l'avanzata lungo il fiume per l'occupazione dei varii villaggi rivieraschi, un reparto di Dubat, al comando del tenente Mereu, muovendo da Goddere con manovra aggirante ha occupato il giorno 20 il villaggio di Callafo, capoluogo della regione degli Sciaveli.

«Numerosi capi tribù si sono subito presentati a Callafo, facendo atto di sottomissione e consegnando le armi.

«Sono già stati ritirati cinquecento fucili.

«Il sultano degli Sciaveli, Ulol Dinle, a noi sottomesso, continua con i suoi armati un'azione fiancheggiatrice.

«Il giorno 21 essi hanno sostenuto uno scontro vittorioso presso il villaggio di Gheledi, che è stato occupato.

«La nostra aviazione ha compiuto frequenti ricognizioni nel settore dell'Ogaden fino a Sassabano e nel settore del Giuba, raggiungendo Magalo, compiendo efficace bombardamento di vari obiettivi militari.

«Niente di nuovo sul fronte eritreo, tranne il movimento delle nostre avanguardie, che procedono ad ulteriori occupazioni nel territorio del Tigrai, accolte con entusiasmo da quelle popolazioni»

Il conte Vinci lascia domani Addis Abeba

Parigi, venerdì sera.

Secondo telegrammi da Addis Abeba ai giornali del pomeriggio, il Ministro d'Italia, conte Vinci, partirebbe definitivamente domani col treno per Gibuti. Il console di Magalo è infatti atteso oggi ad Addis Abeba.

Nella capitale etiopica si seguono con attenzione gli sviluppi dei negoziati in Europa. Perduta ogni fiducia nella Società delle Nazioni e nella forza delle sanzioni economiche, l'Imperatore conta ormai unicamente sulle sue forze.

Il clero per la conversione del Consolidato

Roma, venerdì sera.

Le Autorità ecclesiastiche hanno subito provveduto ad autorizzare il clero e gli istituti religiosi alla conversione del Consolidato nella nuova Rendita cinque per cento. Hanno pure diramato istruzioni ai parroci, e a quanti hanno cura d'anime, perchè usino del loro prudente consiglio e dell'autorità che essi esercitano fra il popolo, specialmente nelle campagne, per cooperare con le autorità civili al successo della grande operazione finanziaria il cui significato non può sfuggire ad alcuno.

IL CAP. FACCIO DI GONDAR

Il capitano medico Giovanni Fuccio, sanitario addetto al Consolato Italiano di Gondar, pochi giorni prima di partire per il drammatico viaggio — già descritto da «La Stampa» — attraverso l'Abissinia, per raggiungere Asmara.

Un autobus precipita in mare

Trentaquattro feriti

Algeri, venerdì sera.

Presso Djidjelli un camion pieno di viaggiatori è caduto nel mare da un'altezza di 40 metri in seguito alla rottura dello sterzo, sfondando il parapetto della strada. Si contano 34 feriti.

La vertiginosa ascesa degli armamenti tedeschi

48 miliardi di lire in un anno

Londra, venerdì sera.

Durante la discussione sugli affari esteri che è stata ripresa alla Camera dei Comuni, Winston Churchill ha attirato con dati e cifre impressionanti la attenzione della Camera sul riarmo della Germania. «La totalità della Germania, — egli ha detto tra l'altro — è un campo armato.

Egli ha poi sottolineato l'imponenza e la rapidità del riarmo germanico, citando la cifra di 48 miliardi di lire che sarebbe stata spesa quest'anno dalla Germania in preparativi diretti e indiretti.

Indignazione a Berlino per le parole di Churchill

Berlino, venerdì sera.

Il discorso di Churchill ai Comuni ha avuto negli ambienti politici tedeschi una pessima accoglienza dove si manifesta viva indignazione per il fatto che è stato insinuato come il conflitto italo-abissino sia una conseguenza del riarmo tedesco.

A Berlino si considerano le affermazioni di Churchill tanto più deplorevoli in quanto l'oratore non può essere considerato come un privato cittadino dal momento che si fa il suo nome quale prossimo Ministro della Marina.

La rivolta è scoppiata a Creta

Trentacinque mila insorti tengono l'isola

Cacciatorpediniere e truppa partiti dal porto del Pireo
Quattrocentocinquanta arresti operati nella notte ad Atene

(Nostro servizio radio)

ATENE, venerdì sera.

Un improvviso colpo rivoluzionario è venuto stamane a richiamare alla realtà delle cose coloro i quali, con il colpo di stato monarchico di Condylis credevano risolta la situazione politica greca.

Creta, la roccaforte di Venizelos si è ancora una volta rivoltata.

La insurrezione è scoppiata tanto improveduta quanto in maniera grave. Finora non si hanno dati precisi, salvo qualche cifra, ma gli stessi provvedimenti d'eccezione presi dal Governo fanno presumere che gli avvenimenti a Candia stiano per precipitare.

Ricostruiamo pertanto i fatti nella loro sequenza cronistica, come possono fin qui essere riassunti.

Da qualche giorno l'atmosfera si era riscaldata, e la calma con la quale la popolazione pareva avesse accettato il mutamento di regime voluto da Condylis e dal partito monarchico diveniva più apparente che reale. Dimostrazioni in piazza della Costituzione si erano fatte più frequenti, così da impensierire i tutori dell'ordine pubblico.

In tal maniera non di rado si avevano notizie — taciute dalla stampa controllata, ma diffuse dalla voce pubblica — di arresti avvenuti durante la notte.

Fra gli arrestati figuravano non di rado ufficiali dell'Esercito e della Marina; cosicchè anche l'unità delle forze armate diventava quanto mai problematica. Ultimo episodio l'arresto del comandante il reggimento carri d'assalto, colonnello Cusindas, con dieci ufficiali del suo seguito.

Il Cusindas era notissimo, non soltanto per la carica rivestita, ma pure perchè era stato ferito durante la repressione della rivolta del marzo scorso, cui aveva dato un notevolissimo contributo.

L'opposizione quindi serpeggiava in tutta Atene e l'osservatore attento non si poteva nascondere che le cose non filavano così liscie come si sarebbe voluto far credere negli ambienti ufficiali.

Veniamo così agli avvenimenti odierni. Vi trasmetto in ordine cronologico le notizie giunte da Creta e i provvedimenti presi dal Governo.

ORE 0,45 - Radiotelegramma da Creta: «A La Canea la folla è sulla piazza. La forza pubblica deve ritirarsi nelle caserme sotto la pressione dei dimostranti».

ORE 2,15 - Radiotelegramma da Creta: «Le caserme sono oggetto di attacchi da parte dei dimostranti».

ORE 3 - Radiotelegramma da Creta: «Parte delle truppe e numerosi ufficiali sono passati fra i dimostranti».

ORE 3,25 - DAL PIREO: Tre cacciatorpediniere carichi di truppa fino al limite possibile — circa 2000 uomini — lasciano il porto dirigendosi verso Creta.

ORE 4,30 - Radiotelegramma da Creta: «Trentacinquemila insorti tengono i punti capitali della città e dell'isola».

ORE 6 - La capitale si trova in stato d'assedio. Oltre quattrocento arresti sarebbero stati fatti nella notte. Fra questi figurano 50 ufficiali dell'Esercito.

ORE 7 - Radiotelegramma da Creta: «La folla degli insorti tenta liberare i detenuti politici ed i repubblicani arrestati negli scorsi giorni».

ORE 9 - Fermento vivissimo anche in Atene. Enorme impressione per l'arresto di Giorgio Papandreyu, capo del partito repubblicano e del generale Panaghias.

Ore 11 - Dal Pireo: Fervono preparativi per la eventuale partenza di altre navi.

ORE 12 - Ulteriori comunicazioni radio con Creta non sono per ora possibili.

Una visione della baia di Canea, a Candia, ove è esplosa la rivolta repubblicana

Il plebiscito verrà rinviato?

ATENE, venerdì sera.

Da informazioni assunte all'ultima ora risulta che è assai probabile che se Condylis non riuscirà a ristabilire prontamente l'ordine, il plebiscito per la restaurazione monarchica verrà differito.

«E' stupido richiamare il Re» dichiara la signora Venizelos

Parigi, venerdì sera.

Appena avuta notizia del nuovo moto insurrezionale cretese, ci siamo recati all'albergo ove attualmente risiedono Venizelos e la sua signora.

L'ex-Presidente era già al corrente dei fatti. Non è stato però possibile avvicinarlo.

Ci è riuscito invece avvicinare la signora Venizelos mentre stava lasciando l'albergo.

La signora ha detto poche parole, come riferendo un pensiero non soltanto suo.

«Questi fatti dimostrano come sia stupido richiamare il Re. Il popolo greco non lo sopporterà mai».

Mitraglieri in avanzata oltre le linee di Adua

Celata appena da un mucchio di pietre, una mitragliatrice italiana spia, fra gli arbusti d'una pianura tigrina, il passaggio degli armati dello sconfitto ras Sejum.

Bollettino dell'Esercito

Reclutamento di ufficiali nei Corpi Sanitario e Veterinario

Il Ministero ha stabilito che d'ora innanzi — e sino a nuovo avviso — sia dato corso, senza limitazione di data di presentazione, alle domande di nomina a sottotenente di complemento del corpo sanitario (medici e chimici farmacisti) e del corpo veterinario che vengono presentate da ufficiali di complemento, da sottufficiali e da militari di truppa in congedo illimitato.

Le condizioni tutte in base alle quali gli interessati possono aspirare alla nomina, sono quelle fissate dalla circolare n. 134 G. M. c. a.

Le domande, corredate di tutti i documenti, dovranno poi essere trasmesse al Ministero — Direzione generale personale ufficiali.

Corsi speciali di addestramento per ufficiali inferiori

Il Ministero, allo scopo di agevolare l'avanzamento per tutti quegli ufficiali inferiori in congedo delle varie armi, che per un motivo qualsiasi non poterono a suo tempo frequentare i prescritti corsi di istruzione, ha disposto che siano svolti altri speciali corsi di istruzione della durata di 12 giorni, senza assegni; corsi che potranno aver luogo fino al 15 dicembre p. v.

Ad essi potranno partecipare a domanda gli ufficiali che non hanno frequentato i normali corsi di addestramento stabiliti dalla circolare 828 G. M. 1934, perchè ritenevano di potersi partecipare quest'anno prima di essere presi in esame ai fini dell'avanzamento, e tutti quelli che comunque, anche se per cause di forza maggiore, non poterono frequentare i corsi precedenti.

E' da mettere in rilievo la grande agevolazione fatta agli ufficiali suddetti, per i quali fosse stato già emesso giudizio di non prescelto perchè considerati rinunciatari all'avanzamento, essendo stabilito che tale giudizio deve considerarsi nullo e come non avvenuto e gli ufficiali stessi debbono essere presi in esame dopo la frequenza dei corsi in parola.

I relativi specchi di avanzamento dovranno pervenire al Ministero non oltre il 31 dicembre p. v.

Roma, venerdì sera.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale d'Armata: Moccano, gran cav. di Gr. Croce Ordine colon. Stella d'Italia, moto proprio Sovrano. — **Generale di C. d'Ar. comandante designato d'Armata**: Zerris, colloc. ausil. per età. — **Generale di Div. dei CC. RR.**: Squillero, id. — **Generale di Brigata**: Bertè, nom. uff. Ord. SS. Maurizio e Lazzaro, moto proprio Sovrano.

A disposizione

Generali di Brigata: Pugnani, colloc. ausil. per età; Friggeria, id.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiore Gentilini, al com. des. d'Armata Napoli.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnello Bacci, e incar. funzioni ispett. 2.a zona CC. RR. Milano.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Negro, nom. capo deleg. intend. I. II.; Macciario, nom. comand. in 2.a sc. guerra; Lovesco, deleg. com. C. Ar. Udine per incar. spec. — **Tenenti colonnelli**: De Lorenzis, al com. div. d'Ar. Bologna; Adinolfi, al 16 f.; Benigni, al 7 b.; Jacobucci, alla 5 div. CC. NN.; Ciampaglia, al distr. Roma I. — **Maggiori**: Fucci, al cr.; Marelli, id.; Natali, id.; Coniglio, id.; Cappelli, al com. df. Metauro II (Ancona); Stefanelli, al Minist. Guerra (ins. spec.); Farchi, al 95 f. — **Primi capitani**: Corradin, trasf. corpo S. M. e dest. com. C. Ar. Alessandria; Terranova, all'88 f.; Grossi, al 29 f.; Marinai, all'89 f.; Spollaore, al 12 f.; Stagni, al 151 f.; Sonetti, al 244 f.; Ornano, al cr.; Bertacchi, id.; Mussante, id.; Maccio, al 24 f.; Carrada, al Minist. Guerra. — **Capitani**: Magnoni, al 8 a.; Cellino, al cr.; Politu, id.; Grattarola, all'87 f.; Valerino, al Minist. Guerra; Scapoccia, Cirenaica; Avellone, Tripolitania. — **Primi tenenti**: Agatiechi, al 68 f.; Bonsignore, al 225 f. — **Sottotenenti**: Errera, colloc. riposo per inf. prov. causa serv.; Tommasi, al cr.; La Rosa, id.

Ruolo Mobilitazione

Ten. col. Ferl, alla Zona mil. Bologna. — **Maggiori**: Brunacci, colloc. ausil. a dom.; Vitale, al com. distr. Napoli; Duse, al com. C. Ar. Trieste. — **Primi capitani**: Giannelli, al com. df. Metauro II (Ancona); Mastropaolo, al com. Zona mil. Napoli; Guerreri, al Ministero Guerra.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Colonn. Virzi, colloc. ausil. per età.

Ufficiali fuori organico

Ten. col. Nicolini, nom. comm. Ordine Corona d'Italia, moto proprio Sovrano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Jacobacci, colloc. riposo per inf.; Della Rocca, al com. zona terr. Roma; Mascarini, al 3 a. ca. — **Maggiori**: Questa, alla sc. all. uff. compl. Lucca; Gennaro, alla sc. appl. art. e g.; Rapassini, alla sc. all. sottuff. Nocera inf. — **Primi capitani**: Nardovino, al Minist. Guerra; Di Bello, al 2 a. dc.; Pieri, al 21 a. df. — **Tenenti**: Pisciatelli, al 1 centro cpp. art. Firenze, al 27 a. df. (gr. sc.); Berio, al 10 a. df.; Ossanna, al 40 id.; Pepi, al 4 a. c.; Ricci, alla sc. appl. art. e g.; Celli, al 29 a. df. — **Sottoten.** Montalto Moretta, al 25 a. df.

Ruolo Mobilitazione

Maggiore Giusto, colloc. ausil. per età. — **Primi capitani**: Nardi, alla deleg. trasp. mil. Roma; Del Bosco, al 13 a. df.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Tenente Ilari, al g. f.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali Medici

Maggiore Saccomani, all'osp. mil. Padova.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Ten. col. Nardi, al distr. Roma I. — **Primo capitano** Rettura, alla direz. commiss. mil. Sardegna. — **Capitano** Gallone, id. Trieste (ex. Fiume).

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiore Perodotto, al distr. Genova. — **Primi capitani**: Pasqui, al Minist. Guerra; La Bianca, alla direz. commiss. mil. Milano; Lattanzi, all'8 a. ca.; Fiorini, al 6 c. a. — **Capitano** Consiglio al 26 a. df. — **Primo tenente** Lo Giudice, all'Ist. geogr. mil. Firenze.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Primo capitano Bararchini, alla df. Metauro II (Ancona). — **Capitani**: Serio, al 6 a. df.; Musorbia, Cirenaica.

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

IL DIRETTORIO NAZIONALE è convocato per il 29 ottobre.

PARTICOLARI DISPOSIZIONI per i viaggi di andata e ritorno durante le prossime feste sono state impartite dal competente Ministero.

DA FONTE UFFICIALE viene data notizia del prossimo ritiro dalla Libia di una Divisione di Fanteria.

TORINO

CENTO SOLDATI E DUE UFFICIALI del Genio sono partiti per l'A. O.

IL CAMERATA FRANCESCO ALMERIGI è stato nominato Vice Segretario del Fascio al posto dell'ing. Augusto Cavallari-Murat.

IL FEDERALE ha parlato alla Pro-Cultura Femminile sulla situazione economica.

UN ORDINE DEL GIORNO della Camera di Commercio italo-francese ha manifestato disapprovazione alla politica sanzionista.

ESTERO

DELCROIX è stato ricevuto da Laval.

IL TRAFFICO italo-americano continua normalmente.

IN ISVIZZERA si manifesta decisa avversione alle sanzioni.

I PETROLIERI inglesi hanno fatto escludere la benzina dalla lista delle materie prime delle quali è vietata l'importazione in Italia.

IL GOVERNO DI LONDRA ha diramato invito all'Italia, la Francia, gli Stati Uniti, il Giappone per la prossima conferenza navale.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Esercizio di una autorità suprema e non contrastata; 6) Evidente, chiaro; 12) Moltitudine; 14) Uomo fatto, virile; 16) Approvare apertamente (apoc.); 18 Tre dei latini; 20) Aggettivo che al singolare denota grandezza ed al plurale quantità; 22) Misure di superficie; 23) Nell'India infima e spregiata classe di persone; 25) Arte romana; 26) Quasi... una gora; 27) Grossa paniera di forma quadra a sponde alte; 28) Avverbio; 29) Profeta ebraico; 32) Moglie di Giacobbe; 33) Ardore... apocopato; 35) Excolonia tedesca in Africa; 37) Ha più voci; 38) Il libro sacro dei Maomettani; 39) Vento periodico della parte settentrionale dell'Oceano Indiano (apoc.).

Verticali: 2) Non eccede; 3) Fa parte della Grande Genova; 4) Edera poetica... incompleta; 5) Ravenna; 7) Avellino; 8) Moneta; 9) Epoca storica; 10) Bubbolo; 11) Il reato di chi copia; 13) Stato asiatico; 15) Il verbo del farmacista; 17) Dio egiziano figlio di Iside e di Osiride; 18) Moneta cinese; 19) Santa venerata specialmente in Umbria e chiamata la Santa degli impossibili; 21) A tre; 23) Piacenza; 24) Nelle ricette mediche; 30) Personaggio dell'«Iris»; 31) In Turchia titolo degli impiegati ed ufficiali subalterni; 33) Preposizione; 34) Come il N. 25 orizzontale; 36) Il deputato; 37) Il cobalto.

CASELLARIO

Disporre nel casellario le parole rispondenti ai significati sotto indicati. Se la soluzione è esatta, nella colonna centrale, dall'alto al basso, si potrà leggere una celebre frase pronunciata dal Re Carlo Alberto nel 1848, *che è tornata di attualità*.

1) Territorio della Sardegna (Tempio Pausania); 2) Porto e città famosa in Grecia; 3) Città e porto della Dalmazia; 4) L'amante del pastorello Aci; 5) Il luccicar delle stelle; 6) Veemenza di passione; 7) Scempio; 8) Giullare pagato per sollazzare; 9) Stanco; 10) La voce dell'elefante; 11) Veste lunga; 12) Bilancia romana; 13) Vanità pomposa; 14) La Leonessa d'Italia; 15) Dal cielo.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Casellario

V E N N E I
L D I N O S
T R O E V I
N C E R E B
I S O G N A

(Venne il di nostro e vincere bisogna).

Frin

TORINO DI GIORNO

La celebrazione della Marcia su Roma

Disposizioni del Segretario Federale

In ossequio agli ordini impartiti da S. E. il Segretario del P. N. F. per la celebrazione del XIII Annuale della Marcia su Roma, dispongo quanto segue:

Ore 9,30. — Adunata in piazza Vittorio Veneto di tutte le Organizzazioni del Regime, che si schiereranno secondo le istruzioni che verranno date a mezzo della stampa cittadina.

Ore 10. — Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione alla chiesa della Gran Madre di Dio.

Le organizzazioni stesse, dopo la Messa, affluiranno militarmente inquadrate per via Po e via Carlo Alberto e sfilando davanti al Palco delle Autorità in piazza Carlo Alberto renderanno gli onori davanti al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria, rientrando poscia alle rispettive sedi.

Nel pomeriggio, sulle piazze cittadine presteranno servizio i complessi bandistici e corali.

Le sedi delle Organizzazioni e gli edifici pubblici dovranno essere imbandierati e a sera illuminati.

Le campane delle civiche torri suoneranno a distesa dalle ore 11,45 alle ore 12.

In caso di pioggia, la Messa, anzichè alla chiesa della Gran Madre di Dio, sarà celebrata, alla presenza delle Autorità, nel Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria.

Guardia al Sacrario Caduti per la Rivoluzione. — Reparti in armi di Fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma di CC. NN., della M.V.S.N., di Fascisti universitari, di GG. FF., di Avanguardisti e di Balilla dalle ore 9 alle ore 24 monteranno la guardia al Sacrario.

Ai turni di guardia, che saranno di tre ore parteciperanno reparti delle Forze Armate (Ufficiali e truppa) e Gruppi dell'U.N.U.C.I.

I reparti delle Forze Armate, della M.V.S.N. e gli Ufficiali in congedo, indosseranno la uniforme di marcia.

Guardia sul posto ove perirono i Caduti Fascisti. — Dalle ore 9 alle ore 18 l'O.N.B. fornirà la guardia per i singoli posti ove caddero i Fascisti torinesi.

Inaugurazione Opere pubbliche:

Ore 15,20 - Inaugurazione della Colonia Profilattica *Daniele Ottolenghi* in regione Mongreno, alla quale presenzierà S. A. R. la Duchessa di Pistoia, Augusta Patrona della Istituzione.

» 16,15 - Inaugurazione delle opere di sistemazione di Corso Firenze e dell'arginatura della Dora lungo il Corso Savona.

» 16,30 - Inauguraz. del prolungamento della linea tramviaria N. 13 in Valsalice (bivio del Nobile) le Autorità prenderanno posto sulle vetture tramviarie in partenza dall'antico capolinea di Corso Giovanni Lanza.

» 17,30 - Inaugurazione della sede della Scuola di Economia domestica (via Lagrange ex sede della Cassa di Risparmio).

» 18,— - Inaugurazione della sede del Dopolavoro *Mario Sonzini* in via Salassa, 3.

I Fiduciari dei Gruppi rionali provvederanno perchè per le ore 10 sia officiata la Messa nella Chiesa circoscrizionale.

Provincia. — Ore 10: i Segretari dei Fasci provvederanno a che sia celebrata la Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

Ultimata la Messa avrà luogo la inaugurazione delle Opere pubbliche eventualmente compiute nell'anno XIII.

I Segretari dei Fasci di zona montana provvederanno perchè alle ore 19 siano accesi fuochi sui picchi in adeguate posizioni.

Uniforme. — Tutti i Fascisti vestiranno la divisa *invernale* con decorazioni.

PIERO GAZZOTTI.

Piero Gazzotti tra le maestranze della Carrozzeria Fratelli Savio, che gli hanno fatto una spontanea, generosa e significativa offerta in denaro in favore dell'E. O. A. e delle famiglie dei richiamati e volontari in Africa Orientale. (Foto Gherlone).

Deroga al riposo domenicale nei giorni 27 ottobre e 3 novembre

Il Ministero dell'Interno ha disposto che, conformemente a superiori ordini, le domeniche 27 del corrente ottobre e 3 del novembre entrante siano considerate giornate lavorative, essendo entrambe seguite immediatamente da giorni di solennità civile, cioè dagli anniversari della Marcia su Roma e della Vittoria.

La deroga riguarda in modo specifico le norme sul riposo settimanale, di cui al R. D. 22 febbraio 1934, n. 370.

Domenica 27 ottobre e domenica 3 novembre tutti gli esercizi di commercio — magazzini, uffici, negozi, chioschi, banchi — saranno aperti come nei giorni feriali.

Nulla è innovato per il pomeriggio del sabato, durante il quale saranno osservate le note disposizioni relative al sabato fascista.

Lunedì 28 ottobre e lunedì 4 novembre sarà osservato l'orario festivo previsto ai contratti collettivi di lavoro ed al decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII, con le deroghe riguardanti la vendita dei generi commestibili, di combustibili e dei fiori.

I biglietti ferroviari festivi e la concessione dopolavoristica per le prossime festività

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

In occasione delle prossime festività ricorrenti nei giorni 27 (domenica) e 28 ottobre (anniversario della Marcia su Roma) la validità dei biglietti di andata-ritorno festivi (ridotti del 50 % per i viaggi individuali e del 70 % per i viaggi in comitiva di almeno 5 persone, entro un raggio di non oltre 250 chilometri dalla stazione di partenza), rilasciati dalle ore 12 di sabato 26 fino a tutto il giorno 28, è estesa fino alle ore 12 di martedì 29.

Quella dei biglietti della Concessione speciale XV (Dopolavoro) rilasciati a partire dalle ore 12 di sabato 26, è estesa fino alle ore 24 del giorno 28. Resta inteso che non è consentito il ritorno nella medesima giornata per i *biglietti rilasciati nel dì feriale 26 ottobre*.

In occasione delle feste successive, ricorrenti nei giorni 1 (Ognissanti), 3 (Domenica) e 4 (Anniversario della Vittoria), la validità dei biglietti di andata-ritorno festivi e dei biglietti di andata-ritorno della Concessione speciale XV (Dopolavoro) rilasciati a partire dalle ore 12 del giorno 31 ottobre fino a tutto il 4 novembre, è estesa, per entrambe le categorie di biglietti, fino alle ore dodici del giorno 5 novembre.

Avvertesi che non è peraltro consentito il viaggio di ritorno nella giornata medesima del rilascio per i biglietti acquistati nei giorni feriali 31 ottobre e 2 novembre.

Il nuovo vice-Segretario del Fascio di Torino

La Federazione dei Fasci comunica:

Il fascista dott. ing. Augusto Cavallari-Murat, dovendo prossimamente prestare servizio militare, come allievo ufficiale, mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Vice-segretario del Fascio di Torino. Ho vivamente ringraziato il camerata Cavallari-Murat per la efficace collaborazione ed appassionata attività datami nell'assolvere l'incarico affidatogli ed al suo posto ho nominato il fascista Francesco Almerigi, iscritto

FRANCESCO ALMERIGI

al Partito dalla Vigilia e decorato della Marcia su Roma, pilota aviatore, ex-combattente e legionario fiumano.

Lo scambio delle consegne avrà luogo sabato 26 corrente alle ore 15,30 a Casa Littoria.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

L'assistenza fascista alle scuole rurali

Fin dall'anno scorso, col passaggio all'O. B. in ciascuna scuola rurale è stata istituita, per ordine di S. E. Renato Ricci, la refezione scolastica.

Nella nostra Provincia, una trentina di scuole, con una massa scolastica di circa cinquecento alunni, attuarono detta provvidenza fascista, e molti furono i consensi suscitati nelle campagne e nei centri urbani, tanto che da allora la assistenza agli alunni bisognosi ha assunto carattere di continuità e viene annoverata fra i tanti benefici di cui godono i figli dei rurali per opera del Regime.

Qui è d'uopo ricordare che tutti gli alunni delle scuole rurali dell'O. B., senza distinzione, ricevono annualmente, gratuitamente, libri, quaderni e cancelleria in genere; sicchè le loro famiglie vengono alleviate di ogni spesa, e possono senza sacrificio alcuno, provvedere all'istruzione dei propri figli. E ciò, sia detto ad onore e vanto dell'O. B., viene fatto dalla Opera Balilla senza alcuna richiesta da parte dei genitori degli alunni, che è quanto dire, senza umiliazioni dei beneficati.

Note sono, poi, le cure che il Regime rivolge ai figli del popolo in genere, e della gente di campagna in ispecie. Basterebbe soltanto ricordare i campeggi, le colonie estive ed invernali, la Befana fascista, la festa del Balilla rurale, ecc. ecc., chè lungo sarebbe il volerle enumerare tutte. Ora si è giunti alla refezione scolastica, che quest'anno, per volere della Presidenza Centrale, sarà attuata in tutte le scuole dell'O. B. Ma poichè in taluno frazioni il bisogno non è sentito, la benefica istituzione che ha fondamento precipuamente morale, servirà a cementare viepiù l'amore fra una popolazione e l'altra della campagna, in quanto, nelle località ove non occorre preparare un piatto di minestra calda ai bambini della scuola, l'insegnante, col Comitato che formerà, scegliendone i membri tra i frazionisti, raccoglierà quante offerte potrà in natura ed in danaro, ed a mezzo di questo Comitato Provinciale (Direzione Scuole Rurali), invierà il tutto alla scuola che ne avrà bisogno.

A questo lavoro di alta comprensione, gli insegnanti dell'O. B. si dedicano con tutta la forza d'animo di cui sono capaci. Spesso la raccolta è magra; ma gli insegnanti non si scoraggiano, persistono; e la loro fiducia nel potere ottenere di più guadagna gradatamente l'animo dei piccoli e degli adulti.

Va così stabilendosi una vera gara nelle campagne, gara che non mancherà di dare copiosi frutti.

Già in alcune scuole è stato raccolto qualche quintale di meliga e di grano, qualche coppia di conigli e del danaro, il tutto offerto spontaneamente dalla popolazione. I pacchi ed i soldi sono pronti per essere inviati in quelle scuole che saranno indicate come più bisognose di aiuto, e i bambini della scuola mittente preparano già la letterina per gli alunni della scuola che dovrà riceverli.

Il locale Comitato provinciale stanzierà una somma per contributi refezione scolastica, e la direzione delle scuole terrà, anche quest'anno, degli spettacoli di beneficenza, a tale scopo.

La Presidenza centrale, poi, invierà, come già ebbe a fare lo scorso anno, una adeguata somma che servirà ad alimentare per tutti i mesi invernali la refezione.

Tutti gli istruttori dell'O.B., dal giovanissimo capo-squadra avanguardista al Presidente provinciale, dalla capo-gruppo delle Giovani e Piccole Italiane, alla Fiduciaria marciano in file serrate, sotto la guida di S. E. Ricci, agli ordini del Re e del Duce, spinti da un grande desiderio: rendersi utili, animati da un alto spirito di solidarietà: fare del bene il più possibile; anelanti sempre la grandezza della Patria.

Michele Venuti

La seconda lezione militare all'Opera Balilla

Ieri sera, dopo il rapporto tenuto dal Presidente Provinciale ai comandanti di Legioni, il primo capitano Pece cav. Gaetano svolse, nel teatro della Casa del Balilla, la 2.a lezione su argomenti militari, trattando i seguenti temi: Unità celeri; Artiglieria a disposizione di cette unità.

La competenza del capitano Pece sugli argomenti trattati e la esposizione fattane in forma piana, hanno destato il massimo interesse nell'uditorio.

La morte del Prefetto Apostolico dell'Iringa

Mons. Francesco Cagliero, Prefetto Apostolico dell'Iringa è morto in seguito ad incidente di automobile sul campo del suo apostolato.

Era nativo di Castelnuovo d'Asti, terra fertile di santi e di apostoli, ed aveva appena sessant'anni. Studiò nel Seminario metropolitano di Torino rivelando ingegno acuto e volontà tenace. Quando il canonico Allamano fondò i missionari della Consolata fu tra i primi ad entrare nella nuova Congregazione ed a partire.

Furto di fanali in una officina meccanica

Il signor Beniamino Sobrito, proprietario dell'officina per la lavorazione della lamiera sita nella nostra città in via Castiglione privata n. 4 aveva, nel 1933, ricevuto ordinazione di una importante fornitura di fanalini aerodinamici da una fabbrica di automobili torinese.

Il 28 luglio 1933 il Sobrito si recava per una consegna in detta fabbrica ed aveva la poco gradita sorpresa di vedere, presentati da certo Giovanni Spina, fabbricante di astucci in Torino, via S. Secondo 28, alcuni esemplari di fanali, che egli riconobbe come di sua fabbricazione.

Seguirono da parte del Sobrito ricerche, pedinamenti e denunzie, che si conclusero con il rinvio a giudizio per furto continuato ed altri reati dello Spina, nonchè di tre operai, certi Giovanni Colombo, Mario Avenati e Visconti, già alle dipendenze del Sobrito, e passati poi a quelle dello Spina.

Il nostro Tribunale, sezione IX (Presidente barone Accusani, P. M. cav. Di Lena) dopo lungo dibattimento protrattosi per tutta la giornata, riteneva colpevoli i quattro imputati — difesi dagli avvocati Barosio e Durand — dei reati loro ascritti e li condannava: i tre operai alla pena della reclusione per dieci mesi ciascuno; lo Spina alla reclusione per un anno, oltre ai danni in favore del Sobrito, patrocinato dagli avvocati Sedarida, Scaletta e Pettinati.

«LA STAMPA» anche nei piccoli centri

L'edicola del giornalaio Giacomo Tagliavini a Concordia (Modena) è una delle più propagandatrici del nostro giornale. Lo dimostra questo vistoso apparato di cartelli pubblicitari de LA STAMPA

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	68 40	68 54
100	Id. f. p.	68 80	69 —
100	Pr. Red. 3½	68 —	68 —
100	Id. f. p.	68 20	68 35
500	I.R.I. 4½ c.	407 —	407 —
500	Torino 4½ c.	400 —	395 —
500	Torino 5 c.	420 —	420 —
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	Id. 4 (già 5) c.	417 50	417 —
500	Ferrov. 3 c.	268 —	263 —
500	El. Ferr. 4½ c.	413 50	413 50
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1945 VIII	85 —	85,—
100	Id. 1945 XII	85 —	85 —
500	S.T.E.T.	310 50	310 50
500	Miglior. 4	370 —	380 —
1000	B. d'Italia	1350 —	1348 —
380	Mediterranea	438 —	432 —
500	Meridionali	628 —	628 —
5	Lloyd Sab.	3 50	3 15
200	Navig. A. I.	108 —	108 —
100	Torino-Nord	139 —	140 —
10	Italiana Gas	11 75	11 70
100	Elettr. A. I.	94 —	95 50
50	Sip	47 5/8	48 50
200	Terni	192 —	197 —
100	Valdarno	153 —	154 —
250	Merid. Elettr.	219 —	220 —
75	P. G. E.	72 50	72 —
100	Sisa	70 —	69 50
200	Edison	242 —	245 —
200	Savigliano	580 —	580 —
190	Nebiolo	161 —	149 —
125	Banchiero	155 —	156 —
50	Tedeschi	69 50	69 50
200	Ilva	171 25	176 —
200	Fiat	329 —	335 50
50	Ansaldo	41 50	42 75
17,50	M. Amiata	35 50	36 —
100	Montecatini	156 —	160 —
250	Montepont	350 —	354 —
5	Schiapparelli	4 85	4 95
100	Mira Lanza	99 50	100 —
75	Cir	165 —	163 —
500	Acqua Potab.	436 —	432 —
70	Florio	47 —	46 75
25	Venchi-Unica	31 —	31 50
230	Viscosa	301 —	308 —
55	Valli Lanzo	21 50	22 —
500	Lane Borg.	1330 —	1335 —
200	Beni Stabili	193 —	191 50
100	Cart. Ital.	106 —	110 50
225	Cart. Burgo	205 —	209 —
85	Fornaci	155 —	168 —

Cambi: Parigi 81,30; Londra 60,55; Svizzera 400,75; New York 12,34.

Accusa sfumata

Dinanzi alla quarta sezione della nostra Corte d'Appello, si è discusso il processo contro tale Giuseppe Montanaro, fu Virginio residente a Serravalle, imputato di furto. Il Montanaro veniva condannato dal Tribunale di Alba in seguito alle deposizioni di tali Giuseppe e Natale Gnbutti a dodici mesi di reclusione; egli però ricorreva in appello facendo presentare i propri motivi dall'avvocato Roberto di Alba. Dinanzi alla Corte gli avvocati Camoletto e Lina Furlan, della difesa, sostennero l'assoluta innocenza del Montanaro, il quale aveva sempre proclamato di non avere assolutamente commesso il fatto imputatogli. La Corte aderiva alle tesi difensive e dati anche alcuni fatti che tornavano ad onore dell'imputato e ricordati in udienza dai difensori — quali la restituzione di un portafogli, contenente ottocento lire, al parroco del paese — mandava assolto il Montanaro per non avere commesso il fatto addebitatogli.

La cambiale falsa

Nell'agosto dello scorso anno al contadino Pietro Giovanni Calori, abitante in un Comune nelle vicinanze della nostra città, veniva presentata, per il pagamento, una cambiale di seimila lire, portante la sua firma. Il Calori, asserendo che egli non aveva mai rilasciato cambiali e che la firma apposta su quella presentatagli non era di suo pugno, opponeva un rifiuto alla richiesta di pagamento.

Il giudice istruttore affidava ad un perito d'ufficio l'incarico di accertare se l'accusa del Pietro Giovanni Calori rispondesse a verità; il responso fu sfavorevole per l'innocenso che in seguito a mandato di cattura veniva tratto in arresto. Le sue proteste di innocenza — reiterate e veementi — urtavano contro una dichiarazione di colpevolezza categorica: egli però riusciva a indurre il magistrato inquirente a disporre una perizia collegiale che gli risultò pienamente favorevole. Messo alle strette il Pietro Giovanni Calori — finiva per confessare che la firma sulla cambiale in questione era di suo pugno. Da querelante il Giovanni Calori diventava imputato e come tale andava ad occupare, nelle nostre carceri, la cella lasciata libera dal fratello.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Signori, si parla...», di C. Barbera.
ROMANO (Comp. dialettale piemontese). — Ore 21,15: «Quello stupido di mio figlio» di L. Vado.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica. Ore 9-23.
CHIARELLA: 17 e 22: Riv. Di Landa.
[illegible]: Rivista: «Il passaporto rosso».
[illegible] DANZE: ore 21: Cocktail Club.
IMPERIALE: Ore 17: The; 21: Ballo.
DAY DANZE: ore 16: The; 21: Bacarà.
SELECT DANZE: Spettacoli, 17 e 21.
ODEON DANZE: 15,30 Caffè; 17 e 21-3.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Casta diva» Martha Eggerth, Sandro Palmieri. Première.
STATUTO: «Tutta la città ne parla».
CHIARELLA: Rumba e Riv. Di Landa.
IDEAL: Milizia territoriale e Varietà.
ALPI: «Il mistero del signor X».
NAZIONALE: Strettamente confidenziale. Ingresso 1,60; Dopolavoro 1,05.
MASSIMO: «4 cuori e una carrozza». Martha Eggerth. Musica di F. Lehar.
SAVOIA: La carne e l'anima. Storia. Adunata 2 ott. e la parola del Duce.
ITALA: Edizione straordinaria. 1,05.
REGINA: «Turandot» e Varietà. 1,05.
OLIMPIA: La vera «Abissinia» e Cart.
IMPERIALE: «Avventura in Polonia».
IMPERO: «Chiaro di luna». Gaynor.
CORSO: «La vedova allegra». 3, 4, 5.
REX: «Le scarpe al sole». Prima.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo sereno soffrire munito dei Conforti Religiosi spirava oggi

ADRIANO AMBROSI

nel suo ottantunesimo anno.

Angosciati Lo piangono: la moglie **Giacinta Taddei**, i figli: **Cesare** con la consorte **Luisa Corsini** e figlia **Maria Adelaide**, **Teresa** col marito **Gino Pazzali** e figli **Sergio** e **Ivano**, la cognata **Giovanna Taddei** ved. **Menziani**, i nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere.

Per espressa volontà dell'Estinto la Famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo, sabato 26 ottobre, alle ore 15,30, partendo da corso Re Umberto, 51.

Torino, 24 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Centa - Telef. [illegible]

In seguito ad incidente automobilistico rendeva l'Anima a Dio, nel campo del suo apostolato

Monsignor

FRANCESCO CAGLIERO

Prefetto Apostolico d'Iringa

I Missionari della Consolata, i Fratelli, la Sorella, i Parenti ne danno il doloroso annunzio, invocando preghiere. (A

La moglie e i figli del compianto

Dottor Carlo Rubin-Barazza

profondamente commossi e riconoscenti per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro carissimo Estinto, ringraziano quanti vollero unirsi al loro immenso dolore. (24488

MEMENTO

Lunedì 28 Ottobre, ore 9, nella Cappella del Cimitero di Torino, Messa alla memoria del Dottor **BENEDETTO PARINI**. Perennemente lo ricordano li Enti Beneficati Fondo di Studi Parini-Chirio, le Colonie Alpine e Marine Regina Margherita, i Legatari. 24377

Tipografia Giornale LA STAMPA

A venticinque anni dalla morte di Leone Tolstoi

Notte d'angoscia ad Astapovo

Come lo scrittore fuggì febbricitante dalla casa di Jasnaia-Poliana. La visita al convento di Sciamardine. Il viaggio di ritorno interrotto. Gli ultimi istanti

Venticinque anni fa, il 20 novembre 1910, all'età di ottantadue anni, moriva ad Astapovo, nel Riasau, in Russia, il grande scrittore Leone Tolstoi. I suoi ultimi giorni, come del resto tutta la sua vita, interessarono il mondo intero. Infatti la fine del letterato non fu una morte comune, ma si avverò in modo così drammatico da produrre una vasta eco.

Benchè vecchio e ammalato, la sua forte fibra gli lasciava ancora una semi-lucidità e una forza fisica che gli permisero, nella notte dal 9 al 13 novembre, di abbandonare — senza avvertire i suoi familiari, la casa di Jasnaia-

Leone Tolstoi al lavoro.

Poliana (nel Tula), dov'era nato il 9 settembre 1828 — e di rifugiarsi, accompagnato dal dottor Makovesky, nel convento di Sciamardine, nel Kaluga. Il giorno dopo, si rimise in marcia, ma il giorno 14 dovette fermarsi, ammalato, ad Astapovo presso quel capostazione.

I motivi della fuga

Una prima volta, il 16, si sparse la notizia della sua morte, ma fu presto smentita. Il 18, il metropolita Antonio gli indirizzò invano un messaggio per invitarlo a riconciliarsi con la Chiesa ortodossa, con la quale Tolstoi era in dissidio. Il 20 novembre, come abbiamo detto in principio, alle ore 6 e 15 minuti, lo scrittore moriva in seguito a un'infiammazione polmonare.

Dopo la fuga da casa, si disse che Tolstoi aveva abbandonato la famiglia per delicate ragioni di interesse. Poco tempo prima egli aveva, infatti, rifiutato il premio Nobel e si era deciso a lasciare al popolo russo i diritti derivanti dalla sua produzione letteraria, con grande nocumento dei suoi figli ai quali non rimaneva, in tal modo, che un meschino patrimonio negligentemente amministrato.

Si disse anche che — dopo avere per molto tempo sofferto, per non poter accordare il suo tenore di vita con i suoi principii, e d'essere condannato a vivere nel lusso di cui soffriva — egli lasciava i suoi per andare a morire in solitudine, alla maniera dei russi dei tempi antichi.

Inoltre si attribuiva a lui l'intenzione di voler raggiungere una tribù di «dukhoborsys», settari russi le cui tendenze si avvicinavano molto alle sue, e ai quali egli aveva fatto dono, non molto tempo prima, dei suoi diritti d'autore su Resurrezione.

Infine, si attribuì la fuga del vecchio alla pressione esercitata su lui da discepoli fanatici come V. G. Certkof, la cui influenza si era sostituita a quella, ponderata e moderatrice, della moglie di Tolstoi.

Il corpo dello scrittore fu riportato a Jasnaia-Poliana; e il Santo Sinodo gli rifiutò le esequie religiose, perchè Tolstoi era stato scomunicato il 24 febbraio 1901. Il 22 novembre la Duma tolse la seduta in segno di lutto nazionale.

Nell'imminenza del venticinquesimo anniversario della morte di Leone Tolstoi, ci pare interessante riprodurre una pagina del nuovo libro che uno scrittore francese, François Porché, ha recentemente pubblicato sulla vita e sulle opere del letterato russo. Questa pagina descrive, in modo commovente, gli ultimi giorni di Tol-

La camera da letto di Tolstoi a Jasnaia Poliana.

stoi, dalla fuga da Jasnaia-Poliana alla morte ad Astapovo.

Nella notte dal 9 al 10 novembre, Tolstoi si svegliò di soprassalto al rumore di porte che si aprivano e di passi nelle stanze vicine. Un filo di luce brillò sotto la porta chiusa del suo gabinetto da lavoro. Poi egli percepì un fruscio leggero di carte e comprese che Sonia frugava nei suoi scritti.

Ancora qualche passo, la porta della sua camera si apre con precauzione e Sonia passa.

Il disgusto, come un'acqua fetida, gli riempì la bocca e lo sommerse. Egli tentò di riprendere il sonno, ma non ci riuscì: per circa un'ora egli si girò e si rigirò nel letto; accese una candela e guardò l'orologio: erano le tre e qualche minuto; tastò il suo polso: 97. Ma ecco che, dalla camera vicina, la cui porta di comunicazione era rimasta aperta, sua moglie aveva visto la luce nella sua camera. Ella entrò, s'interessò della sua salute, ma egli le rispose vagamente. La donna si ritirò e Tolstoi spense la candela.

Lo scrittore aveva oramai preso la sua decisione; egli attese soltanto che sua moglie si riaddormentasse; allora si alzò, si vestì rapidamente nell'ombra, prese in mano le sue scarpe e, come aveva fatto poco prima Sonia, passò in punta di piedi.

Una volta uscito dalla camera, corse, senza far rumore, a svegliare Makovesky, poi discese allo ammezzato, picchiò leggermente alla porta della camera ove dormivano sua figlia Alessandra e la sua amica...

«Io parto — disse loro — venite ad aiutarmi ad imballare la mia roba».

Verso Sciamardine

Le due giovani lo raggiunsero al piano superiore e vi trovarono Makovesky assai emozionato. Mentre esse riempivano il baule e legavano diversi pacchetti, Tolstoi uscì per fare attaccare i cavalli.

La notte era nera; egli urtò contro un tronco d'albero, cadde in un piccolo fossato e perdette il berretto. Riapparve, nel vestibolo, con la testa scoperta. Alessandra gli diede un altro berretto. Tolstoi uscì nuovamente, con una lampadina elettrica nella mano, e ben presto gli altri tre lo seguirono, portando i bagagli, sul viale che conduceva alla scuderia. Mentre il cocchiere Adriano attaccava il secondo cavallo, Tolstoi si era accasciato sul baule. Forse, in quell'istante, l'impulso irresistibile al quale aveva obbedito era già morto; ma egli non poteva più retrocedere. Il cocchiere indossava il cappotto. Il vecchio disse a sua figlia che si recava presso sua sorella nel convento di Sciamardine, e aggiunse che di là avrebbe mandato notizie. Poi montò in vettura con Makovesky. Erano circa le cinque e mezza, e il giorno era ancora lontano.

Ilia, il garzone di scuderia, saltò sul suo cavallo, con una torcia in pugno, per rischiarare la strada. Il corteo, evitando le vicinanze della casa, prese per i frutteti. Quando disparve alla curva della strada, le due ragazze ritornarono in silenzio nella loro camera. Allorchè l'ottuagenario già estenuato bussò la notte dell'11 novembre alla porta della casetta abitata dalla religiosa entro la cinta del convento, faceva pena a vederlo. Raccontò, piangendo, le cose terribili accadute a Jasnaia, e sua sorella e sua nipote riuscirono tuttavia a calmarlo. Durante la sera egli parlò ancora del suo desiderio di soggiornare per qualche tempo nel monastero d'Optina o nei pressi. Il giorno dopo, dopo una notte passata all'alloggio del convento di Sciamardine, cercò una casa nel villaggio, un'isba da affittare; ma alla sera stessa, verso le sei, Alessandra e la sua inseparabile compagna apparirono a Sciamardine.

L'aggravamento del male

L'inaspettato arrivo delle due ragazze sembrò turbare il vecchio. Infatti egli vedeva nella sua giovane figliola l'emissaria della moglie, isterica e violenta, anche se aveva, per lei, la causa del dolore che le arrecava la lontananza del babbo. Ma Alessandra, che già parlava con autorità, gli avvalorava infatti il suo convincimento, ed egli già intravvedeva sua moglie nemica, lanciarsi al suo inseguimento.

«La tua fuga — diceva la giovane a suo padre — non può mancare di essere scoperta. Bisogna ritornare a casa, senza ritardo!».

Nella notte del 12, verso le quattro, Tolstoi svegliò i suoi compagni; scrisse due righe a sua sorella: «Partiamo all'improvviso, perchè Sonia Andréevna non mi trovi qui».

Tre ore di vettura sotto la pioggia. Tolstoi era partito prima col suo inatto medico che non avrebbe mai dovuto permettere la partenza, dato lo stato di salute del vecchio. Le ragazze lo raggiunsero alla stazione di Kolecisk, e tutti e quattro presero, alle otto, il treno verso Rostov sul Don. I tre complici avevano insensatamente progettato di far viaggiare quel vecchio di oltre ottantadue anni, all'estremo delle sue forze, e già malato, a Novocerkask, presso i Denisenko. Distanza: oltre mille verste (oltre 1067 chilometri!).

In ferrovia il malessere di Tolstoi aumentò: egli tremava sotto la pelliccia. Makovesky si decise infine a prendergli la temperatura: il termometro segnava 38°. Erano le quattro pomeridiane. Trascorsero ancora due ore; la febbre non cessava di aumentare. Il treno aveva sorpassato Dankof; allora Alessandra e Makovesky decisero di discendere alla fermata successiva, che era Astapovo.

Posando il piede sulla pensilina della piccola stazione, Tolstoi pensò che la morte lo attendeva? Non sembra, perchè, quando s'avviò verso la stazione, sostenuto da Makovesky, egli credette, e lo disse, di poter ripartire il giorno dopo. Il capostazione gli offrì il suo appartamento. Mentre gli preparavano il letto nel modesto salone, il malato rimase rannicchiato su una panca nella sala d'aspetto per signore. Quando tutto fu pronto, andarono a prenderlo: un gruppo di persone si scoprì al suo passaggio.

Il resto non fu che una vana lotta del malato contro la morte che avanzava. Ormai era finito. Nella settimana in cui durò questa lotta, il vecchio sembrò, fin quasi all'ultimo momento, sperare ancora nella sua salvezza. Dettò qualche pensiero, conversò familiarmente, nei primi giorni, con i medici e con coloro che lo avvicinavano; poi le sue idee si annebbiarono, la sua parola diventò confusa.

Il 20 novembre, alle sei e cinque del mattino, Leone Tolstoi chiuse gli occhi per sempre!...

* * *

Alcune sale del Museo Tolstoi a Mosca, ove si conservano i cimeli dello scrittore.

A teatro

CARIGNANO

La riapertura al 28 ottobre e l'inaugurazione dell'anno comico

Oratore: S. E. Bontempelli

Come già annunciammo, lunedì 28 ottobre avverrà l'inaugurazione del rinnovato «Teatro Carignano», coincidente con l'inaugurazione dell'anno comico 1935-1936-XIV. Oratore ufficiale sarà S. E. Massimo Bontempelli. La Compagnia di Ruggero Ruggeri metterà in scena Il *Più che l'amore* tragedia moderna in due tempi di Gabriele D'Annunzio. Dopo la tragedia il Ruggeri dirà alcune liriche. Vivissima è l'attesa per questa eccezionale serata d'arte, lieto inizio di una viva ripresa teatrale.

ALFIERI

Domani sera replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*

ALL'ALFIERI si è avuta ieri sera la rappresentazione della «Bohème» di Giacomo Puccini. La popolare opera è stata eseguita con molto impegno da parte di tutti gli interpreti, che hanno riscosso i calorosi applausi di un numeroso pubblico. Tali interpreti erano: Andrea Bicutti, Gianni Bonaveglia, Leonida Basi, Dante Sciarqui, Laura Lauri e Valentina Villa, che, unitamente al maestro Ferrari, dovettero più volte presentarsi alla ribalta fra ripetute ovazioni. Bene anche l'orchestra. Stasera riposo. Domani sera replica di «Cavalleria rusticana» e de «I pagliacci».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Dischi — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e not. agricole.

Ore 18,45: Com. del Dopol.; Dischi — 19-20: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: «La maschera di Bruto» poema in 4 atti di Sem Benelli — 22: Concerto di musica da camera: violinista Enrico Pierangeli, flautista Arrigo Tassinari, fagottista Ezio Mullieri (al pianoforte m.o Luigi Gallino).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,50: Concerto di musica brillante; nell'intervallo: dott. Rossi: Conversazione sulla canapa — 22: Cronache del turismo — 22,15: Musica da ballo.

Palermo: 20,45: concerto di musica teatrale — **Bienne**: 20,30: conc. sinf. — **Bruxelles** 1: 21,15: conc. sinf. — **Praga**: 20,50: orchestra — **Bordeaux-Lafayette, Grenoble, Lilla, Lyon-la-Doua, Marsiglia, Parigi P.T.T.**: 21,30: la leggenda di Don Giovanni — **Amburgo**: 21,15: conc. sinf. — **Colonia**: 21,15: varietà musicale — **Francoforte**: 20,15: concerto — **Lipsia**: 22,30: conc. sinf. — **Droitwich**: 21: concerto di cello e piano — **Londra R.**: 20,30: orchestra — **Lussemburgo**: 22,45: concerto variato — **Hilversum**: 20,55: orchestra.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	15	7
MILANO	45	27	48
GENOVA	15	11	18

IL SOLE sorge domani alle 6,39; tramonta alle 17,20. **La LUNA** sorge alle 6,8; tramonta alle 16,35. Temperatura del 25 di 50 anni fa: minima + 8°2'; massima + 11°.

DOMENICA 27: nelle industrie orario fino alle ore 12. I corsi premilitari sono rinviati alla sera del 30 ottobre.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Evaristo, S. Luciano, beata Camilla di Savoia.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Martiri, ore 16: discorso del P. Righini, benedizione. - Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. Cuore di Maria. - S. Carlo: inizio novena S. Carlo.

FIERE DI DOMANI. — Acceglio, Serravalle Langhe.

NUMERI E SPERANZE. — Combinazioni col numero più ritardato per ogni ruota: Bari: ambo 38-64 (1902). - Firenze: 53-90 (1910); 53-90-45 (1914); 53-90-45-48 (1918). - Milano: 4-5 (1894); 4-5-27 (1914). - Napoli: 30-90 (1884); 30-68-90 (1917); 30-45-68-90 (1923). - Palermo: 58-82 (1896); 58-37-82 (1913); 58-37-40-82 (1922). - Roma: 58-42 (1882); 58-42-9 (1915); 52-42-9-87 (1921). - Torino: 4-90 (1903); 4-90-45 (1912); 4-90-45-63 (1927).

Nessuna variazione nei situati in ritardo.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,50: «La maschera di Bruto» di Sem Benelli; 22: Concerto di musica da camera. - Sud: 20,50: Musica brillante.

Vienna: 22,10: Lieder viennesi. - London Reg.: 21,30: Concerto d'organo. - Budapest I: 19,45: Antiche canzoni ungheresi per orchestra e canto. - Lipsia: 21,15: programma musicale dedicato all'Egerland. - Francoforte: 21,15: Varietà popolare.

BIBLIOTECHE. — Civica e Nazionale: chiuse nel pomeriggio di domani.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Storica Sabauda.

Tra i misteri e i trucchi della decima Musa

Un violento incendio minaccia il mondo fantasioso di Hollywood

NEW YORK, venerdì matt.

Un violento e colossale incendio sta distruggendo la foresta che divide Hollywood dalla colonia di lussuose ville di attori e attrici del cinematografo, lungo la spiaggia di Malibu, situata a trenta chilometri di distanza. La colonia, con ogni probabilità, sarà assalita dalle fiamme, data l'impossibilità di domare l'incendio.

Un migliaio di uomini lottano disperatamente contro il fuoco. Gli animali che abitavano la foresta, fuggono pazzi di terrore verso il mare. Alcune abitazioni sono state già ridotte in cenere. Da una di esse, gli abitanti sono stati salvati all'ultimo istante. Vi sono finora 250 feriti.

Un fac-simile della «carta da lavoro».

I produttori cinematografici americani non si preoccupano soverchiamente del luogo nel quale il film deve essere girato. Asia, Africa, Russia, Mare del Nord, del Sud, poco importa, dal momento che anche la terra dislocata nel più lontano punto del globo, essi sono in grado di raggiungerla al massimo entro una giornata di tempo. Record di velocità? Nemmeno per sogno. Nessun produttore di film s'impegnerebbe ed impegnerebbe i suoi dipendenti ad una gara, una lotta con il tempo e lo spazio per una pellicola. E non siamo nemmeno nel regno della fantasia. Niente di più pratico e realistico dello spirito americano.

Nella Mecca del cinema

La spiegazione del mistero, se pur così si vuol chiamarlo, è evidente pur che si osservi con attenzione la cartina qui riprodotta, della California. Una California, vera Mecca del cinematografo, trasformata debitamente ad uso e consumo esclusivo della decima Musa.

La cartina è un fac-simile della «carta da lavoro» usata da una delle Case e per la quale il Mar Rosso è posto accanto al Sahara, con l'Olanda, le isole del Mare del Sud ed il Mediterraneo accanto.

Dal Mississipi al Nilo la distanza è di poche centinaia di chilometri, in questa strapazzata geografia della terra del cinematografo, mentre le coste della terra della Luisiana non sono che ad un'ora di distanza dalle Steppe della Russia. E pensare che tutti questi territori sono ad Hollywood! Si può dire che ogni angolo della California presenta un aspetto tipico di questo o quel paese, per i quali si sono accentuati e talvolta modificati i caratteri naturali del suolo, avvalorati dalle costruzioni e dalle vedute d'insieme che se non traggono in inganno il visitatore, lo sorprendono però fortemente.

Ciclopico lavoro pel quale sono occorsi anni ed anni ma che avvantaggia non poco la produzione dei film e che tra i tanti trucchi dei quali si serve il cinematografo, serve ad aumentare le illusioni degli spettatori.

Può avvenire così che per girare una scena in Persia (fermi restando in California) si passi prima attraverso paesi arieggianti Cuba o la Riviera francese o anche caratteristici villaggi cinesi.

Una compagnia cinematografica americana può produrre un dramma della Pampa argentina, senza muoversi da Hollywood. E non è raro il caso vedere sulla Isola Catalina, appena fuori della costa, degli attori vestiti come i marinai di cent'anni fa, ancorare il loro bastimento presso un villaggio tahitiano, a poche miglia dall'attraente richiamo di Avalon.

Il signor R. C. Moore che presiede l'ufficio delle ricerche nei paesi adatti ai film, possiede migliaia di fotografie dei diversi paesi del mondo il cui fac-simile è facile però trovare in California, sia che si tratti dell'Abissinia o dello Zululand.

Questo lavoro di ricerche e di esplorazione nell'interno della California e lungo la costa, il signor Moore l'ha compiuto in ben diciotto anni. Lo coadiuvano degnamente gli attori, è vero; ma non meno importanza hanno anche i costumi delle diverse epoche e regioni per cui si dice l'illusione può dirsi quasi completa ed il quadro anche. Il signor Moore può essere chiamato ad impiantare in un solo giorno un ospedale, una vecchia casa colonica, alcune scene di fiume cinese, o una miniera russa di sale. L'ospedale e la casa colonica sono i più facili da attrezzare, bastando ricorrere alle liste opportune che fanno parte dell'ufficio di Moore assieme alle fotografie. Per il fiume cinese egli manda il direttore nel Colorado inferiore presso Needles, dove i bassi argini e la pianura del paese hanno l'aspetto tipico dell'oriente. La miniera russa di sale può essere creata sulla superficie salata del lago secco nel deserto presso Amboy, qualcosa di simile al lago secco Murrao che serve nelle pellicole a rappresentare degnamente il vecchio Egitto.

Quando una compagnia abbisogna di dune di sabbia per un soggetto africano diversi sono i territori della California che si prestano a questo scopo; la Guadalupa, è un vero Sahara ad occidente di Yuma. Di dune ve ne sono anche presso Palm Springs, la quale inoltre è assai simile a certi territori di Cuba. Per altri film cubani serve benissimo anche Santa Ana che possiede per più di un miglio di terreno verde di prati e di pasture.

L'oriente fascinoso ha il suo scalo a detta degli americani a Corona, dove alberi e bestiame sembrano tipici di quel paese.

Al nord di Sonora si ricerca invece la Nuova Inghilterra per le riquadrature tipiche della corsa all'oro. La città di Pleasanton presso Oakland è un perfetto villaggio della Nuova Inghilterra, da quando fu costruito dai Vermonters che portarono con loro anche gli architetti. Anche la costa presso Montery è simile a quella della Nuova Inghilterra, mentre a Sud alla base di Morro è un luogo favorito per riprodurre scene del Nilo, per la sua piana senza alberi che si stende dietro la baia.

Nella montagna presso il lago Tahoe, Siberia, Svizzera ed il bestiame e le fattorie di Wyoming sono rappresentati spalla a spalla.

Il fiume Sacramento ha subito molti cambiamenti di nome in varie pellicole quantunque sia usato generalmente come Mississipi.

Secondo se è desiderato un corso d'acqua quieto o tumultuoso, i direttori vengono mandati coi loro attori o presso la lenta corrente della baia di San Francisco o alle cascate del fiume Russia.

Un villaggio dell'Alaska

Un paese dell'Alaska è rappresentato in un'area della costa presso Ventura dove è stato costruito un villaggio minerario per il film «I corruttori», mentre presso il lago Sherwood sono i folti boschi largamente descritti nella foresta di «Robin Hood».

Santa Monica è un posto favorito per ritrarre scene selvagge di battaglia o di caccia, mentre le colline che attorniano le coste dell'Oceano a poche miglia di distanza, danno l'illusione perfetta del paesaggio spagnolo.

Arch Beach e Laguna Beach, che hanno servito più volte per film descriventi i mari del sud, ora sono troppo popolate, perciò i produttori si dirigono, per queste riprese all'Isola Catalina dove è facile trovare parecchie compagnie alla volta che girano esterni.

Molti bastimenti convenientemente attrezzati furono qui usati per il film «L'ammutinamento della Bounty», mentre lungo la costa era visibile qualche anno fa un paesaggio prettamente tripolino.

La «città fantasma»

Il porto di Los Angeles deve alle sue differenti qualità di territorio la facilità di essere trasformato abilmente in qualunque porto del mondo.

I villaggi pescherecci giapponesi, la flotta pescante, i fari, le moderne banchine, i vapori, la flotta degli Stati Uniti, i panfili all'ancora, tutti sono adattati alla bisogna.

Girando «Cavalcata», fu noleggiata la nave «Dorothy Alexander» per 1500 dollari al giorno, solo per riprendere le scene dell'imbarco delle truppe.

La costa di Long Island può venire trasformata nella sonora meravigliosa costa napoletana. Qualche giorno di lavoro e la costruzione di qualche mulino a vento possono mutare lo stesso territorio nella più veridica Olanda. Le colline circolari di San Diego forniscono le fortificate piazzaforti dalle quali i briganti spagnoli piomban sui viaggiatori nelle pellicole improntate a questo carattere, mentre possono servire anche ad altre trasformazioni.

Una volta i direttori desiderando girare una scena di deserto furono inviati in un posto della Nevada a sei miglia dalla ferrovia per raggiungere il qual luogo dovettero noleggiare una carovana di venti muli per il trasporto di approvigionamenti, essendo le strade da percorrere segnate nella sabbia soffice. Squadre di operai fecero pure parte della comitiva per la creazione di un villaggio adatto per 250 abitanti. Il lavoro fu immenso; dove non bastò la natura supplì la finzione con scene dipinte sul legno e su tela.

Dieci giorni dopo che l'ultima scena era finita e il gruppo della compagnia era già sulla via del ritorno, restava sul luogo una «città fantasma» fra le dune.

A detta degli americani gli scenari preparati appositamente pei film sono anche migliori delle scene reali, ed essi sono pronti a dimostrarcelo con paragoni e confronti opportuni. Ecco un esempio. Tre anni fa una compagnia impiegò dei mesi per ritrarre dal vero alcune scene di fucilate in India. Giunto ad Hollywood il film si dimostrò da scartare poichè in California un altro operatore assai più abile era riuscito ad ottenere con miglior vantaggio la stessa scena.

M. D.

«Casta Diva»

Il primo film della rinascita cinematografica italiana

Nell'ultima stagione cinematografica alcuni film italiani sono riusciti, malgrado le avverse condizioni dei mercati e le difficoltà degli scambi internazionali, a varcare i limiti del nostro mercato interno e a ottenere considerevoli successi artistici e finanziari nei mercati esteri.

Fra questi, il film che si è maggiormente imposto e che ha dato concreti risultati finanziari e successi morali più importanti, è stato senza dubbio *Casta Diva*, che ha praticamente dimostrato le considerevoli possibilità della cinematografia italiana all'estero, introducendo più di quattro milioni di lire in valuta estera nella bilancia commerciale italiana.

Carmine Gallone, il regista di *Casta Diva*, ha acconsentito a dirci quello che, secondo lui, sono le ragioni di tale successo internazionale.

«*Casta Diva* — ci ha detto Gallone — era il film che doveva segnare la ripresa della cinematografia italiana sui mercati esteri. Risultato di un importantissimo accordo di produzione fra una grande Casa italiana ed una grande Casa estera, esso doveva dare agli osservatori stranieri la misura delle possibilità nostre nel campo cinematografico.

Tre risultati

«Per raggiungere tale risultato, che sembrava difficilissimo, se non impossibile, occorreva realizzare un film che rispondesse a talune necessità essenziali.

«Abbiamo dovuto, quindi, ricercare gli elementi che dovevano costituire le possibilità di successo internazionale del film che, restano e resteranno sempre gli stessi fino a che il nome nuovo che si va facendo la nostra cinematografia in tutto il mondo, grazie alla sua riorganizzazione e alla sua potenziazione, non le permetterà di imporsi con i suoi soli mezzi.

«Si trattava, in conclusione, di ottenere tre risultati egualmente importanti ai nostri fini: fare un film di spirito prettamente italiano; fare un film che avesse delle garanzie assolute di vendita in ogni mercato; ottenere per questa vendita i maggiori prezzi possibili ed ottenerli senza nuocere menomamente al valore e alla efficienza del film stesso.

«E' chiaro che il primo di questi risultati si raggiungeva facilmente creando un'opera che fosse l'esaltazione di un genio puramente italiano. La scelta che è caduta su Vincenzo Bellini è stata causata da due fatti concomitanti: 1) L'occasione che si presentava di celebrare il grande catanese nel suo centenario; 2) La romanzesca vita del musicista che offriva largo campo alla fantasia per una interessantissima biografia romanzata.

«Per raggiungere gli altri due scopi, che erano quelli che più importavano dal momento in cui si era ottenuto un sicuro spirito di italianità del film, diveniva necessario ricorrere a valori di carattere e forza internazionali per i quali il film assumesse un aspetto commerciale anche per i mercati esteri.

Marta Eggert

«A tale scopo si è scelta ad interprete del film l'attrice più quotata d'Europa in quel momento: Marta Eggert. La deliziosa interprete di *Angeli senza paradiso* possedeva anche alcune qualità essenziali che ne facevano l'interprete ideale del film belliniano. Essa possedeva innanzitutto la voce più fonogenica in tutto il campo cinematografico europeo; inoltre essa parlava già un poco l'italiano perchè aveva studiato canto a Milano ed aveva risieduto per parecchio tempo in Italia.

«Marta Eggert costituiva la garanzia di vendita, la garanzia di prezzi elevati; Marta Eggert ha permesso che il film, prima ancora che se ne iniziasse la realizzazione, fosse già venduto su tutti i mercati esteri, un complesso di contratti che garantiva a *Casta Diva*, la cifra imponente di cinque milioni di lire di incassi in valuta estera. Tali contratti sono ora in corso di esecuzione».

Marta Eggert! Ripensavamo alla sua dolce e graziosa figurina quando l'avevamo veduta lavorare durante le riprese del film. Pensavamo alla sua voce così suadente, e al fascino che prendeva nella leggera pronuncia esotica la lingua dolcissima d'Italia che essa sembrava parlare con una leggerissima esitazione appena appena velata di timidità. E pensavamo anche come, per le miracolose vie del cinema, fosse stata appunto questa voce, questa pronuncia così delicatamente esitante e così sottilmente ingenua, a permettere al nostro primo grande film internazionale di dare all'estero la esatta misura delle nostre capacità tecniche, delle nostre possibilità organizzative, del nostro rinnovamento cinematografico.

Una suggestiva scena di «Casta Diva»

Venerdì 25 Ottobre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 255 -- TORINO --

Con i nostri soldati, giovani e veterani, animati da un'unica fede

Lungo il Canale di Suez verso le nuove terre italiane

Si lascia la costa della Sicilia - Allegria a bordo A Porto Said, le festose accoglienze dei nostri connazionali - Eccezionale avventura - Una voce e una bandiera: la "Madonnina del Canale!"

Il piroscafo, carico dei nostri soldati, sta per giungere a Suez.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

PORTO SAID, ottobre.

Uscimmo da Messina a sera. Entro il porto fu una fantasia abbagliante: proiettori e bengala, enormi duelli luminosi in cielo e in mare; un corale di voci giovani cantato da non so più quante parti, e le luci rettilinee volta a volta — come le canne di un grande organo umano — scoprivano improvvisamente dal buio le file di marinai allineate sulle tolde e sulle torrette delle navi da guerra.

Nello Stretto di Messina

A lungo le luci ferirono acque e paesaggio, spaccando il buio, per scovare lontano — ormai fuori porto — il «Biancamano». Eravamo entrati nella luna dello stretto: in un bagno d'argento fino. Qualche gruppo di soldati napoletani ricordava perciò a gran voce una nota canzone digiacomiana. Ma, allontanati che fummo dalla costa siciliana, a sua volta il «Biancamano» accese il proiettore e fu lui a scoprire a terra chi ci aspettava da molte ore. Lungo la Calabria da Reggio a Capo dell'Armi appiattiti nel buio v'erano delle folle, le piccole folle di villaggio calate alcune dai monti sino al mare, armate di bengali, bandiere, razzi, e sovratutto di voci per gridare attraverso il chilometro di mare che ci separava tutte le cose affettuose e ardenti che si dicono a' soldati che vanno alla guerra. Come un astro passava il bel vapore nostro ed essi da terra ormai ci scorgevano, ma non noi se non quando l'apparecchio fotoelettrico mirava giusto e colpiva, abbagliandoli, quegli occhi che ci avevano cercati da tanto tempo all'imbocco del porto di Messina.

Forse la notte, o la luna o la suggestione o quel gruppo di tenerezza che il concetto astratto di Patria, diventato sensibile e visibile lucita nel profondo cuore, tutti tacemmo, i soldati di estrema prua e di estrema poppa, gli ufficiali accalcati sui ponti, i capi sulla plancia. Entro il buio della costa calabra sentivamo l'incantesimo della nostra terra, dell'ultima terra italiana che ci lasciavamo alle spalle, e udivamo affiochita dalla distanza, ancora più misteriosa e miracolosa in quelle voci, la voce dell'Italia presente. Erano folate brevi, pallide, qualche sillaba se la portava via il vento come una foglia morta e tuttavia si s'udiva e si rispondeva. Ci pareva il colloquio in un oracolo notturno della vecchia terra calabrese, colma di magie. Da Punta Calamasca a Pòllaro, si seguiva quel colloquio tra mare e terra, in presenza della luna. Ci dicevano: «Prendete la terra abissina, Viva il Duce!»; ci dicevano: «Ritornate col Negus in catene»; ci dicevano: «Siamo vicini a voi». I soldati rispondevano in mille modi e in tutti i dialetti, che sarebbero ritornati presto e quanto al vincere, neanche a dirlo. Il «Biancamano» scivolava sulla pista della luna.

Il proiettore ora scopriva San Gregorio, San Leo (in un barlume vedemmo una gran bandiera condotta da un parroco), Boccali. Di qui saliva alle stelle un razzo, di lì smoccolavano le luci verdi dei bengala. Qualche villaggio aveva preparato luci intermittenti e con l'alfabeto Morse ci trasmetteva a punti e linee luminose: «Viva l'Italia! Viva il Duce!»; Laferni, Lazzaro, Motta S. Giovanni, in alto, ci mandarono raggi e voci e sino a Capo dell'Armi quell'incanto di sentire dal buio della terra, come partorita dall'alte e cupe catene dell'Apennino, la voce dell'Italia ci seguì anche quando l'orizzonte si chiuse come un filo di ferro tutto intorno al mare, e fummo isolati.

La pausa è durata sino a stamattina. Tante miglia di mare piatto, azzurro da passeggiata di piacere. I soldati hanno cominciato sin dall'indomani che lasciammo la costa nostra a darsi da fare. Si son viste delle partite di pugilato — con un par di guantoni da pesi massimi tra fanti, Camicie Nere, artiglieri — ardue e combattutissime benchè due giovani ufficiali che facevano da arbitri non permettessero knock-out di nessuna sorta; abbiamo sentito nell'altro pomeriggio un coro della II Compagnia mitraglieri, eccellente.

Dove il Canale di Suez sbocca nel Mar Rosso

I giochi classici

I giochi classici alle carte son venuti alla ribalta e a prua verso l'ora della siesta si può assistere a più d'una accademia di tressette e di scopone, con discussioni sull'efficacia delle diverse scuole regionali ed appelli ai sacri canoni di Chitarrella e di Cimmaruta.

Cronaca dei soldati, sempre la stessa e sempre diversa. Quei volontari della classe 1882, vecchie camicie nere che hanno fatto la guerra italo-turca, l'europea, la campagna di rioccupazione libica, e adesso vengono in Abissinia, questi anziani dai capelli grigi che hanno lasciato sei figli a casa, diventano fanciulli e allegri come i legionari e i fanti del 1911; saltano come questi su gli alberi da carico, si arrampicano sui bastingaggi, si sporgono dalle murate che pare vogliano ogni istante volare in acqua, e gridano e cantano e fanno allegria, dall'alba alla notte, quando non scrivono cartoline a casa, ai pupi e alla moglie, perchè la quasi totalità, hanno lasciato bocche a casa (quelli della 101 batteria someggiata «S. Marco» son meno di duecento uomini e mettono insieme seicentosessanta figli).

Il «Fazo tuto mi»

I più giovani tra gli ufficiali, ve n'è ancora dal volto di ragazzi, han portato sul «Biancamano» le insoddisfatte aspirazioni giornalistiche dei tempi dell'Università. Ma con quanto buon garbo e amore pigliano in giro il tempo ch'è lungo a passare, sino al fronte di combattimento e la vita quotidiana della compagnia e della batteria. Il redattore capo del «Fazo tuto mi», organo naturalmente ufficiale... della 2ª compagnia del 20° Fanteria è un triestino alto un soldo di cacio, ma ridanciano e piccante come un peperone rosso. Ha messo insieme il giornale senza chiedere consigli ai giornalisti di bordo che mettono in mostra tanto di bracciale rosso e di stivaloni guerreschi. Giova credere che verrà fuori qualcosa di veramente interessante. Riportiamo, per averla abilmente sottratta alla tipografia che stampa il quotidiano di bordo, la seguente precisa e draconiana disposizione impartita a tutti gli ufficiali nella rubrica «Ordini e rilievi»: «Ho notato che molti ufficiali si son fatti accompagnare all'imbarco a Messina da signorine più o meno belle e che si son fatti baciare lungamente riscuotendo gli applausi della folla. Dispongo perchè allo sbarco a Massaua i signori ufficiali non si facciano attendere da signorine di ambo i colori in caso contrario provvederò a far rientrare dette signorine alle sedi di origine».

Questa (contì giochi aria aperta vento e sole) la vita dei soldati da che partimmo incontro alla più bella ventura di nostra vita. Stamattina dinanzi a Porto Said si è levato un sole giallo zafferano, sonnolento, ha messo in fuga i battelli dei mercanti che sin dalla notte gironzavano con la loro lanterna a prua, ciccaioli del porto, intorno al bastimento. I soldati erano tutti già svegli ed hanno cominciato a cantare le canzoni della guerra. Quelli di giù, levantini dal fez sporco, pur di far quattrini cercavano di far coro. Ma i nostri non han permesso e giù un diluvio di fiori del bel parlare nostro: apostrofi energiche e corpose nelle quali si nasconde la muscolatura e la vitalità delle nostre province.

La canzone di Maria

Scomparsi i mercanti, schiarito il giorno sulla città che affaccia al porto la architettura operettistica del palazzo della Compagnia del canale, si son visti motoscafi, barche, venire sottobordo accolti stavolta da battimani potenti. Italiani d'Egitto, donne, uomini, bambini si son mossi dalla città, e sono mesi che quasi ogni mattina essi rinnovano la visita alle navi dalla Patria che sostano alla imboccatura del Canale. I soldati cantano applaudono, chiedono i nomi, il paese d'origine, l'indirizzo delle persone che vengono a salutarli. Dall'alto del precipizio di ferro ch'è la murata della nave, si conversa: tante teste rapate chine sull'acqua in una conversazione verticale in cui quelli di giù rischiano il torcicollo.

Ora la Patria non è più lontana quattromila chilometri, ma è lì a venti metri dalla nave, sulla riva d'Africa. Corrono sulla pista asfaltata parallela all'acqua, decine di automobili che inalberano bandiere; quei fratelli italiani all'impiedi, armati di megafoni cantano all'unisono coi soldati le canzoni dell'Italia fascista. Si ripete la magia dello Stretto di Messina, ancora tra mare e terra comunicano le voci del sangue e della stirpe. Qui se non v'è l'incantesimo della notte odorosa di bergamotto, al di là, sullo sfondo di ben altro cielo si slarga lo sconfinato deserto egiziano e, a manca, le distese petrose della sponda d'Asia.

> Noi siamo italiane
> Vi veniamo a salutare
> Preghiamo il buon Dio
> Che vi faccia ritornare...

Quelle automobili che inalberano come fiori di tre colori le bandiere nostre e intorno spandono la frescura di voci femminili, corrono nel gialliccio delle prime sabbie, tra le pozze delle terre umide, gli accecanti riflessi degli specchi salati, s'ingolfano tra le dune, riappaiono e sono lì accanto alla nave che va lenta e deve girare per dare il passo al convoglio che le viene di faccia e quasi le dà di gomito nello stretto corridoio. Noi siamo i terzi, nel canale, dietro altri due piroscafi uno de' quali trasporta truppa inglese nel Sudan anglo-egiziano. Quei malinconici soldati che procedono hanno da invidiare i camerati del «Biancamano» che ormai hanno la loro fidanzata. E' quella brunetta laggiù della prima macchina, che se ne sta all'impiedi sulla pedana della macchina e s'arrampica sul cofano sempre per agitare un bandierone di seta. Pare una statua della Rivoluzione del '48, quella figliolona ardimentosa che non si stanca di cantare entro il megafono, che impugna tratto tratto, la canzone:

Questa è la canzone di Maria, di Maria Uva da Porto Said fidanzata del «Biancamano». Oggi è stata la giornata di Maria, perchè questa fanciulla italiana, come avviene qualche volta, è salita a simbolo di poesia, ha fatto tremare il cuore di 1600 soldati che il cuore hanno saldo per la guerra ma tenero per il sentimento.

Bellezza araba di Porto Said

«Viva il Duce!»

La biondina capricciosa garibaldina, la astella di noi soldati aspettava da cinquant'anni una sorellina, brunetta per ragion di contrasto, e questa è venuta: è Maria Uva. Ascoltate come.

Maria con tre amiche e un autista è venuta da Porto Said, mettendosi arditamente alla testa del corteo di macchine. Ci pareva di sentir le voci dello Stretto di Messina, ma stavolta non erano i villaggi calabresi, bensì le stazioni della Compagnia del Canale, casette appiè di un albero navale completamente attrezzato ma piantato sulla terra, Ras El Esh, El Tineh, El Kantara, Ballah, e via di seguito sono come un rosario lungo le sponde implacabilmente dritte. Da ognuna di queste tappe si levavano le voci e i soldati rispondevano. Spesso era un vapore nostro che incrociava e allora grandi feste e colpi di sirena, durante i lunghi tratti di deserto le automobili tenevano compagnia ai soldati e i due convogli — il terrestre e il marittimo — conversavano e cantavano. La brunetta aveva già presto conquistati i soldati: «Maria, Maria, Maria»: in quanti toni diversi! All'ora del rancio di sopra bordo que' ragazzi offrivano le gavette, le pagnotte, avrebbero volontieri fatto un salto sino alla sponda per donare all'adorabile Maria il cuore e la pastasciutta. Ma Maria era presente ed intangibile, sotto il sole del deserto, cantava instancabile, agitava la bandiera, e i soldati dalle murate a sventolare mani e fazzoletti, a cantare con lei a gridare evviva al Duce con lei, la brava ragazza.

Così tutto il giorno. Avevamo più volte sostato. Passato Ismailia e il vasto Lago, lasciato dietro di noi gli accampamenti delle guardie del Canale sulla sponda d'Asia, guardati da cammelli immobili, avremmo messo la prua nel Bacino Amaro, tra qualche ora. La carovana ci seguiva sempre, Maria cantava sempre e i soldati con lei. Ad un tratto s'è udito un grido potente: Maria. Erano i soldati, eravamo tutti noi dalle murate. La ragazza giaceva a terra, un piede schiacciato dall'automobile. La carovana s'è fermata. La giovinetta è stata raccolta. Non era svenuta, ha agitato la bandiera ed ha gridato: «Viva il Duce!». I soldati hanno tuonato il saluto, poi un battimani che pareva non finisse più. L'automobile ha girato, s'è allontanata velocissima ed i soldati l'hanno seguita sino a che non è diventata un grano nella sabbia del deserto.

Nessuno l'attendeva più ormai. Ma verso il tramonto a Ismailia una macchina viene riconosciuta tra le tante che ci seguono da dodici ore. Una voce e una bandiera: è Maria, è Maria dicono i soldati e la gridano evviva e le mandano baci e sventolano i fazzoletti e la guardano indovinandola più pallida, sofferente, bella.

La piccola intrepida ha voluto ritornare malgrado il dolore della frattura. Fino a sera è accanto alla nave, sino all'alto monumento ai Caduti per la difesa del Canale durante la grande guerra, abbiamo udito la voce di Maria, più fioca e vista la bandiera agitata dalla sua manina.

Poi è andata via e i soldati la chiamavano ancora: «Maria» e le gridavano evviva e le scriveranno a Porto Said e dentro si porteranno l'immagine di Maria Uva che alcuni già chiamano la Madonnina del Canale.

Giovanni Artieri

La pianta del Canale

L'arrivo del Piroscafo a Porto Said

---

2 | Appendice de *La Stampa della Sera*

Romanzo di LUIGI SANDOLO

— Non torturarmi, così! Lo riconosco, ho commesso qualche sciocchezza; ma sono tanto giovane! Sono stato travolto da una vita che non conoscevo, ho creduto che quel denaro dovesse durare sempre... Ma adesso, ti giuro che è una cosa seria... E ti giuro anche che è l'ultima volta che ti chiedo qualche cosa.

— Benissimo! In questo caso, mi farai il piacere di terminare i tuoi studi. Non ti manca che qualche mese per laurearti. Il giorno in cui mi porterai la tua laurea, ti darò, non diecimila lire, ma trentamila, con le quali te ne andrai dove vorrai, a far fortuna a tuo modo.

— Ma Ileana?

— Quale Ileana?

— La donna che amo! Tra sei mesi, non sarà più a Parigi. L'avrò perduta... Quel che mi chiedi è impossibile.

— Ella non ti aspetterebbe qualche mese?

Il giovane non seppe più contenersi.

— E' ridicolo! — esclamò con collera. — Tu parli di tutto questo come se Ileana fosse la figlia di un vignaiuolo dell'Ossola o di uno dei tuoi clienti... Ti ho detto che è ricca, indipendente, che vive come vuole... Non mi chiede nulla, non vuole denaro. Ma io, per viverle accanto, debbo averne, capisci? E credi che non mi senta profondamente umiliato, quando usciamo insieme, e io non so se quel che ho in tasca mi basterà per pagare il conto di un pranzo o soltanto un thè in una pasticceria? E non posso offrirle i fiori, che le piacciono, e...

— Ascoltami, Andrea, se è così; se non puoi terminare i tuoi studi, rimarrai semplicemente qui con noi, a Vogogna, accanto a me...

— Mai!

— Ti dico — ripetè il padre con voce sempre calma — che tu rimarrai qui qualche settimana, qualche mese, se sarà necessario. Ciò dipenderà da te. A quel che vedo, ti sei innamorato d'una avventuriera, che ti rovinerà.

— E allora credi sia meglio che io venga a sotterrarmi per tutta la vita in campagna, che coltivi la terra, che venda damigiane di vino bianco e rosso!...

— Potrebbe anche darsi che questo fosse assai preferibile per te, ma io non voglio chiederti tanto. Sarebbe, forse, troppo egoismo per me desiderare che tutti i Bertini continuino ad ingrandire la vigna, a farne un'azienda sempre più fiorente e prospera.

— Io mi ucciderei piuttosto!

— Tu non ti uccideresti, perchè non ci si uccide alla tua età, soprattutto per una donna. E, se anche una simile sciocchezza qualcuno è capace di farla, sta per sicuro che non lo dirà prima a nessuno...

— E' quello che vedremo!

— Sì. Da questa sera, rientrerai nella tua camera. Domattina verrai con me ai campi e lavorerai con me nelle cantine, non perchè io intenda punirti, ma perchè voglio che ritempri tutto il tuo essere in una vita sana e attiva... La durata della prova dipenderà da te, poichè non appena io giudicherò che tu sia ritornato sano di spirito e di corpo, saldo e forte, sarai libero di ripartire per Parigi e anche di andare a rivedere quella donna. Soltanto, credimi, tu allora la vedrai con altri occhi e la giudicherai diversamente...

— Io l'amo! Nulla potrà farmi cambiare...

— Naturalmente! Ma tutto questo non impedirà che tu faccia quel che t'ho detto.

Il giovane Andrea sentiva una ribellione violenta, la violenza della sua età e della sua passione, alla prospettiva di non ritornare a Parigi, dove già il giorno dopo Ileana Popesco l'avrebbe atteso nel suo appartamento di via Monsieur-le-Prince.

Quell'appartamento, lui lo rivedeva in ogni particolare. Gli sembrava di sentirne ancora il profumo pesante e nello stesso tempo sottile, un poco acre. Vedeva il divano rosso e soffice, sul quale aveva provato le più folli ebbrezze dei sensi in compagnia della sua amante.

— No! Non voglio... Partirò questa sera stessa... L'amo troppo... Tu non puoi sapere...

— Tu tornerai a casa con me! Tua madre e tua sorella ti aspettano...

Andrea stava per rispondere con collera, proclamando la propria volontà di essere libero, il suo bisogno d'amore, ed affermando l'orrore che aveva per quella vita quieta e monotona dei campi, in un piccolo paese, lontano dal consorzio civile.

— Me ne andrò... Voglio...

— Vieni, seguimi, figlio! — scandì per tutta risposta Andrea Bertini. E, presolo per le mani, lo guardò negli occhi con uno sguardo profondo, nel quale vi era tanta dolcezza ansia quanta volontà energica e ferma.

— Tu rimarrai, Andrea!

— Voglio...

— Zitto! Tua madre è già in pensiero... Vieni...

Durante tutto il colloquio non aveva mai alzata la voce. Il suo accento era semplicissimo, ma così fermo e deciso, che era impossibile resistergli.

Il giovane si sentì senza energia, riprese il cammino della casa, sconvolto nel più profondo di se stesso. Non era stata, forse, l'anima stessa del focolare, della famiglia, che gli aveva parlato, che aveva saputo toccare le fibre sensibili del suo essere?

Arrivato alla porta del cortile, il vignaiuolo si fece da parte.

— Vai avanti! Bisogna che lo chiuda il cancello...

Finalmente, entrarono nella cucina, dove le due donne s'erano sedute presso il focolare. La madre cercava di nascondere le lacrime. Il volto di Wanda si era illuminato.

Prima di essere interrogato, il padre disse dolcemente:

— Maria, fai preparare la camera del nostro piccolo.

Attaccò la pipa al chiodo del muro, sedette per togliersi le scarpe e mettersi le ciabatte di feltro.

— Ah! Bisogna che domani mattina sia in piedi alle quattro. E' ora che vada a dormire. Buona notte, Wanda! Buona notte, Andrea...

Baciò i due giovani sulla fronte, secondo il consueto, come se nulla fosse avvenuto. E il giovane, che si sentiva prendere dal calore del focolare, dall'amore della famiglia, dovette mordersi le labbra per reprimere un singhiozzo che gli saliva in gola.

— Buona notte, mamma...

E mamma Maria guardò felice, con ammirazione, quel grande giovanotto bello e forte, che era sempre stato il suo prediletto.

CAPITOLO II

La tentazione

Da Vogogna a Premosello da una parte e da Vogogna a Beura dall'altra si stendevano opulenti e carichi i vigneti di Andrea Bertini. Quei monti dell'Ossola, che poco meno di un secolo prima non erano che aride coste pietrose, adesso verdeggiavano di filari regolari dalla vallata del Toce all'alto delle balze alpine. Il miracolo era stato compiuto da quattro generazioni di Bertini. La prima piccola vigna si era andata sempre più estendendo; cresciuta, era diventata vigneto e i vigneti si erano moltiplicati negli anni. Il modesto vignaiuolo, che era stato il nonno del padre di Andrea, era diventato, con suo nipote, il più ricco vignaiuolo della regione, che mandava damigiane di vino e botti da Milano a Firenze, a Roma, in Svizzera, in Francia. Il vino bianco e rosso dell'Ossola, asprigno e soave, ricco di dolcezza e di forza, era diventato la gloria dei Bertini e la ricchezza della regione.

(Continua).